

Editoriale

Nove anni fa nasceva in Svizzera una nuova rivista letteraria. «Feuxcroisés», questo il suo nome, si distingueva dalle altre testate per un'idea redazionale innovativa: la rivista presentava infatti in francese la letteratura svizzera contemporanea scritta nelle altre lingue. Al suo interno, dunque, trovavano posto le lettere svizzero-tedesche, italiane e romance, e ben presto le voci dell'immigrazione; il tutto con uno sguardo sempre attento alla traduzione letteraria e coloro che vivono a cavallo tra le lingue e le culture.

In breve tempo «Feuxcroisés» è stata notata e apprezzata da coloro che si occupano professionalmente di letteratura, e dalla stampa, alla quale ha offerto un inedito strumento di lavoro. È giusto ammettere che il numero di lettori è rimasto, nel corso degli anni, ridotto, al di fuori degli ambienti letterari, nonostante il fatto che lo stile della rivista – rigorosa e di qualità – avesse sempre evitato toni universitari. Ma il progetto – immaginato da un grande lettore qual è Jean-Luc Badoux – era prezioso, in quegli anni velati dal ripiegamento e dalla diffidenza, in cui i media ricamavano con impressionante prontezza a proposito e a sproposito delle differenze tra le comunità linguistiche della Svizzera; in cui la tragedia jugoslava scuoteva le coscienze di una Confederazione elvetica così vicina, che accoglieva un flusso di rifugiati; in cui la priorità accordata alle lingue nazionali nelle scuole svizzero-tedesche stava per vacillare, sotto gli attacchi di ambienti poco inclini a riconoscere il valore culturale del tutto singolare di questa *Willensnation*, fondata sull'unione di lingue e culture differenti.

Ma «Feuxcroisés», nonostante la dimensione politica, era soprattutto un progetto letterario e umano e i suoi lettori hanno potuto misurare nello scorrere di svariate centinaia di pagine il ventaglio apertissimo delle letterature di questo paese piccolo, fatto di colli e fiumi, taluni confluenti nel Mediterraneo, talaltri in rotta verso il mare del Nord ed uno addirittura che corre verso il mar Nero. In otto numeri e 2400 pagine,

più di settanta autori sono stati presentati: talvolta celebri nella loro regione linguistica, quasi sempre ignoti al mondo francofono. «Feuxcroisés» si è data per compito di rendere conto di un rigoglio di scritte: tra la vivace scena svizzero-tedesca e il notevole rinnovamento della letteratura svizzero-italiana, tra la singolarità del mondo culturale romancio e l'apporto di autori venuti dall'America latina, dall'Europa orientale, dalla Russia.

La stampa ticinese e svizzero-tedesca ha sottolineato a più riprese quanto «Feuxcroisés» fosse una realtà unica e in qualche modo invidiabile; più volte si è stupita che la Svizzera tedesca, nella sua posizione di maggioranza, o la Svizzera italiana, in quanto minoranza, non si fossero ancora dotati di una testata di questo genere. Ora è cosa fatta.

Questo primo numero di «Viceversa» succede in effetti a «Feuxcroisés», moltiplicando per tre la sua idea iniziale. A partire da oggi «Viceversa Letteratura», «Viceversa Littérature» e «Viceversa Literatur» raccontano in tre lingue e tre volumi lo stesso progetto, proseguendo l'esperienza di «Feuxcroisés» sotto la guida della stessa associazione, il Service de Presse Suisse (SPS). Una piccola organizzazione, a dispetto dell'aria istituzionale del nome, nata nel 1943 nell'ottica della coesione nazionale, fiera della sua indipendenza ma sostenuta senza fallo dall'Ufficio federale della cultura, che prosegue con «Viceversa» un lavoro di dialogo e di confronto culturale.

Per favorire questo scambio, quest'incontro, ogni numero di «Viceversa» presenta perciò in ognuna delle edizioni linguistiche gli autori che scrivono in un'altra lingua: in pratica, gli scrittori romandi trovano posto nell'indice dell'edizione tedesca e italiana, ma non in quella francese, creando un principio di rotazione. I dossier tematici, invece, affrontano gli argomenti in prospettiva nazionale e supralinguistica e sono dunque integralmente tradotti e presentati in ognuna delle tre edizioni. La seconda parte di ogni volume presenta infine una carrellata sull'annata letteraria appena trascorsa in ognuna delle regioni elvetiche. Perché ogni edizione di «Viceversa» possa diventare uno strumento di consultazione e lavoro – un vero annuario delle lettere svizzere – anche questi panorami vengono presentati integralmente nelle tre lingue. Oltre a ciò, i dossier a cui ognuna delle edizioni ha dovuto rinunciare, in questo gioco di interscambi ed ascolto reciproco, saranno disponibili in lingua originale sul sito internet del SPS: www.culturactif.ch, diventato, negli ultimi anni, la principale piattaforma internet sulla letteratura svizzera, che darà dunque ampio spazio anche alla sua rivista «cugina».

Questo primo numero di «Viceversa» è stato, per la redazione, una vera e nuova avventura. Il singolare concetto redazionale ha portato a un numero inatteso di riflessioni, di considerazioni editoriali, linguistiche, culturali: dalla composizione della redazione all'impaginazione e alla grafica. Molto più di quanto avremmo potuto immaginare in partenza. Ci auguriamo che il risultato sia all'altezza della nostra passione per il dialogo tra le lingue e le culture.

Francesco Biamonte